Anno XVI. Mercoledì 3 Novembre 1886 N. 305

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO
Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.
I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.
Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

ESCE TUTTI I GIORNI
Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

PREZZI DELLE INSERZIONI
Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Padova 3 Novembre

LA SCUOLA LAICA IN FRANCIA

La Francia ci ha dato un nobilissimo esempio di cui ci converebbe far tesoro, e che mostra il nuovo indirizzo degli spiriti presso quella nazione.

Quella Camera ha approvato dopo una discussione di otto giorni, la nuova legge sull'insegnamento primario.

Non mancarono incidenti notevoli e proteste clamorose da parte dei clericali, ma la legge è passata a grandissima maggioranza.

Tutte le frazioni del partito repubblicano, da' cosidetti opportunisti alla sinistra estrema, si trovarono d'accordo nel voto.

Il fatto è degno di essere registrato, perchè la nuova legge sull'insegnamento primario in Francia consacra il principio della laicità della scuola popolare sottraendola all'influenza del clericalismo.

Secondo la nuova legge, entro cinque anni, a datare dalla sua promulgazione, sarà interdetto a tutti i religiosi, preti, frati, monache, pastori protestanti, rabbini ecc., di più insegnare nelle scuole pubbliche.

L'insegnamento sarà affidato esclusivamente ai laici, e con esclusione dal programma di ogni religione positiva.

Il concetto fondamentale della legge il governo francese l'ha esplicato nettamente nella relazione colla quale accompagnava il progetto dinanzi alla Camera.

In essa vi si dice, che l'istruzione data dallo Stato e pagata da' contribuenti, deve aver di mira sopratutto di creare dei cittadini, amanti della patria e della libertà, e quindi di inculcare nel cuore e nella mente dei fanciulli de' sentimenti civici e devoti alle istituzioni repubblicane.

Il clericalismo francese è stato colpito in pieno petto da questa legge, perchè la scuola primaria si può dire è sempre stata la sua base d'operazione, e l'arsenale d'onde ha sempre tratto le sue armi formidabili.

E i clericali se ne sono accorti, e fecero, dentro e fuori la Camera, ogni sforzo perchè la legge naufragasse; ma, grazie al buon accordo di tutti i liberali, ogni mena fu sventata.

Sono 16 o 17 mila tra preti, monache ecc., che vengono banditi dalla scuola pubblica: è un esercito di istitutori e istitutrici notoriamente esiziali alla educazione delle giovani generazioni, che viene posto fuori di combattimento.

Non si può negare che la misura presa dalla Camera francese ha le apparenze di una misura violenta; ma le apparenze soltanto. Imperocchè, nel fondo, lo Stato ha il diritto non solo, ma anche il dovere di allontanare ogni pericolo, che da vicino o da lontano lo minacci. E pericolo manifesto — anche senza guardare le cose dal lato scientifico e civile — pericolo manifesto è per lo Stato francese il lasciare più oltre nelle mani dei clericali il suo avvenire.

Della nuova legge francese sull'insegnamento primario i liberali italiani devono essere lieti; così per la riforma civile ed eminentemente liberale che essa segna nella storia di quel popolo, come altresì per l'esempio che essa fornisce.

Se la scuola laica ha potuto trionfare in Francia, ove la fede cattolica ha radici così vaste e profonde, è sperabile che presto trionfi anche da noi, dove la guerra dei clericali ha per obbiettivo, forse meno di combattere la civiltà, che distruggere la patria.

Sicuro che la scuola laica non ci verrà data nè da Depretis, nè da Coppino, i quali fanno all'amore, per calcoli e per fini non sempre d'ordine pubblico, coi clericali; ma che forse il governo dell'Italia resterà in eterno nelle mani di Coppino e di Depretis?

I protezionisti e il gabinetto

Il gruppo dei deputati agrari intende risollevare la questione dei dazi protettori sui generi di prima necessità.

Sembra che il governo abbia paura di perdere voti di Lucca, Tegas e compagni e che cerchi il modo per ammansarli. Il che dimostra di nuovo la pochissima consistenza della maggioranza.

Si dice da alcuni che l'on. Depretis quando si ripresenterà la questione dei dazii, proporrà che la si rimandi alla discussione del progetto sulla revisione doganale.

Secondo altri, malgrado le recise dichiarazioni fatte recentemente da Depretis in favore del libero scambio, il ministero proporrà un mezzo termine.

Comunque è generale la credenza che la defizione degli agrari creerà una situazione difficile al gabinetto. Non è poi improbabile una crisi, poichè Grimaldi non è affatto disposto a transigere su questo punto. Egli sta per la teoria e la pratica liberale.

Corriere Veneto

Da Rovigo

2 novembre

I PESCATORI DI PERLE

F) La mitologia che rivestiva d'un velo materiale e sensibile le idee più elevate e sublimi, diceva sorelle le muse. Togliamo il velo della favola mitica, e troveremo facilmente come nella mente de' primi uomini netta fosse l'idea del vincolo strettissimo che congiunge le arti belle fra loro; possiamo dunque affermare che musica e poesia sieno sorte gemelle. Questa affinità, questo legame strettissimo della musica colla poesia, dovrebbe far sorgere nel lettore od auditore le stesse aspirazioni, gli stessi sentimenti, le stesse idee, correndo ambedue ad una stessa meta, e sebbene l'una maggiormente influisca sull'intelligenza, l'altra sulle sensazioni. Se non che, questa consanguineità, questo connubio noi non li troviamo, od almeno ci sembrano appena appena adombrati nell'opera del Bizet. Rileggendo il libretto de' *Pescatori di Perle*, scritto da E. Cormon e M. Carrè, e tradotto da A. Zanardini noi non ci scuotiamo, restiamo freddi, quasi direi insensibili, laddove ci smarriamo col pensiero nell'infinito, quando, quella musica bella artisticamente parlando, liberandosi dalle strettoie, dalla tirannia della materia e della forma, si eleva sì, da smarrirsi nell'ignoto, e da avvicinare l'anima nostra alla bellezza perfetta ed immensa.

* * *

Il fondo immaginoso e fantastico è tratto da una leggenda orientale.

La tela s'apre la prima volta sulla spiaggia arida e selvaggia dell'isola di Ceylan, ove i pescatori si preparano a scender nel seno arcano del mare, per ricercar la perla bionda, e la tribù, promettendo obbedienza a Zurga, lo elegge suo re. Nadir, l'amico primo di Zurga, e suo rivale in amore, accolto festosamente dalla tribù, s'unisce a lei per salutare l'arrivo della piroga, spedita a rintracciar nei lontani climi una vergine ignota, che col suo canto e colle sue preci acqueta le tempeste, mentre i pescatori esplorano i profondi gorghi, e disvia, di sulle lor teste, l'atra, immonda falange dell'onda. Mentre si sta in ansiosa aspettazione, Nadir, rivale in amore di Zurga, giura d'essersi fatto padrone del suo cuore, chè, a risanar l'ardente affetto, ramingò solo fra selve e fra scogli, ed allora l'amico, gli ricorda la gentile apparizione della vergine dea, che rendendoli quasi ne- [illegible] amaramente piange, di ricercarla invano.

Ma ecco la desiderata vergine, Leila; giura dessa di custodire il velo che le ricopre il viso fino a che la pesca sia finita, sebbene le sia destinato di morire, qualora soccombesse all'insidia d'amore. Nadir la riconosce alla voce desiata, e lei, a sua volta, rivede in Nadir l'amato garzone; ma non si pente del giuramento prestato, e resta per rimaner velata allo sguardo umano.

Leila con Nurabab e gli altri sacerdoti dispare nei profondi meandri del tempio, quindi si posa su alto scoglio, e canta; Nadir si desta a quella voce, la riconosce, si trascina fino a' piedi di Leila, e risponde che sacri sono i suoi giorni a lei. Mentre ella si scosta il velo, e si curva per ammirar Nadir, l'atto si chiude.

Nel secondo atto, la scena s'alza sulle rovine d'un tempio. Nurabab dopo aver ricordato a Leila il giuramento stretto con Zurga, la lascia sola: Nadir la raggiunge; segue un dolce colloquio d'amore; mentre stanno per lasciarsi e mentre giurano di rivedersi tutte sere all'ombra degli architravi, ricoperti di fiori, sono sorprafatti da Nurabab che chiama il popolo alla vendetta. Stanno i pescatori per ferire la vergine spergiura, allorchè sopragiunge Zurga; egli vuol salvare l'amico e la donzella, e li consiglia alla fuga. Il gran sacerdote strappa il velo a Leila, Zurga ravvisa in lei la donna amata, ed acceso di gelosia, volgendo la pietà in odio, condanna Nadir e Leila ad esser arsi vivi, mentre si scatena, quasi rivelatrice dell'ira celeste, atra tempesta.

Zurga, e qui siamo all'atto terzo, si pente d'aver condannato a morte Nadir, primo amor d'età lontana, e, sotto la sua tenda accasciato da orribile affanno, vorrebbe mitigare la pena, allorquando viene a lui Leila, per implorare che l'ultrice vampa sia per lei sola attizzata. Il pentimento di Zurga è ammorzato dalla gelosia, che rende il re inflessibile tanto, da voler irrevocabilmente la morte della giovane coppia. Prima d'esser condotta al rogo la vittima consegna ad un pescatore, perchè lo porti alla madre, un monile; quindi segue il gran sacerdote. Zurga riconosce dal monile, che la donna che altra volta gli avea salva la vita, era Leila, e si slancia sulle sue traccie, per salvarla. La pira è già accesa, allorchè Zurga, che per deviare il popolo ha dato alle fiamme il campo, arriva, e sospinge i pescatori a salvare lor cose. Rimasto con Leila e Nadir, li consiglia a fuggire dopo aver loro rivelato esser autore dell'incendio. Nurabab che ha ciò udito, spinge la tribù a scagliarsi su Zurga; questi diviene la vittima ed è gettato sulla catasta ardente.

Quest'ambiente orientale dove si rileva grandissimo il contrasto delle passioni, è un soggetto che a mio vedere manca di ispirazione poetica. Sono fantasticherie che anche viste attraverso la fosca nebbia dell'immaginazione non ci divertono. Lo stile, eccessivo; torbido; (almeno nella traduzione dello Zanardini) troppo cavillosamente studiato; la tessitura del dramma, non tanto felice. Il grande scopo dell'arte che rende più splendide e più belle le creazioni dell'umano pensiero, qui si ricerca invano, nè si può dire che altro scopo o morale o politico si infiltri in modo da interdire, da soffocare, da soggiogare

Ci sembra quindi non valesse la pena che due signori, il Cormon ed il Carrè s'unissero, per offrirci pagine dove non un carattere, non un sentimento, non una scena, sono scolpiti come esistono nella vita reale.

* * *

Per parlare dell'opera in sè stessa occorrerebbero della musica cognizioni molto più estese, di quelle che io mi abbia; m'arrischierò ad esporre le mie impressioni, dicendovi fin d'ora, ch'io non mi atteggio, per nulla, a critico musicale. La mia prima impressione fu quella che sentirebbe uno alla vista del cielo, sposato alla terra, all'acqua, al fuoco; il tutto confuso in fitta nebbia, piena di splendori immensi, e di oscurità paurose. Come questi resterebbe abbattuto, vinto; io, alla grandiosità, alla sublimità della musica, provai un, non leggero, senso di fatica. Musica geniale ed istintiva, non rozzamente clamorosa, o di semplicità artistica, affatto primitiva, essa è, all'opposto, piena di eleganza, di suoni brillanti, di armonie delicate e strane, ammirabilmente armonizzata per gli effetti che vuol produrre. Giorgio Bizet ne' *Pescatori di Perle* ha impresso il suo individuale suggello; egli autore della *Carmen*, ci donò opera di un valore incontrastabilmente artistico; giacchè pensieri, sentimenti, passioni, noi troviamo qui delineati e svolti, con ingegnosa maestria, con penna magistralmente potente. Sentendosi tratto ad espandere le disposizioni dell'animo suo, nel suo tempo, non andò cercando forme strane; si attenne, qualche volta, alla musica popolare, tal altra, attratto dalla melodia celeste della scuola italiana e dall'armonia infinita della tedesca, dettò musica, che, essendo intervenuto coi sentimenti suoi, lo individualizzò, lo personificò, lo rese un grande maestro. Di qui fughe, idillii, cadenze, di una originità sorprendente, energia e languori, ritmi ardenti, melodie appassionate, rapidi passaggi, arpeggi, ed ogni sorta di accordi brillanti, che si librano in mezzo agli acuti suoni, degli strumenti ad arco. Perchè questa musica schietta, nota da tanti anni, si scopre ora soltanto perchè questa musica che si sprigiona e si fa strada, ha oggi potenza e piace.

Primieramente perchè essa, gaia, spigliata, disinvolta, ha il merito di essere schiettamente ciò che è, e di non assumere sicumèra ed arroganza, per sembrare maggiore di sè, secondariamente perchè il nostro orecchio, restio un tempo, va ogni dì più abituandosi ad una musica, che dapprima non si comprende, e fa restare nella mente e nell'orecchio un'infinità di suoni, di accordi pesanti ed oscuri, ma che in seguito produce tali emozioni appassionate, da trasportarci in sfere ideali; per essa si provano tutte le sensazioni del terrore, della pietà, della elevazione religiosa, della passione, e si provano con un senso di brivido, dice il Filippi, che nessuno ha mai provato.

* * *

Un preludio dapprima delicato, e che si svolge quindi in originale sonorità, dà principio all'opera: bello il coro d'introduzione « Sulle arene d'or ». La viva danza erompe quindi nel suo ritmo vertiginoso; i convulsi archetti e gli altri strumenti toccati, riempiono l'aria d'una miriade di scintille sonore. Selvaggia e strana la della Selva ». Stupendo e di gentile ispirazione il duetto tra baritono e tenore, « Del tempio al limitar », preceduto da certe note basse, e severe quasi, che danno vaga e dolce melanconia, simile a quella che si prova dinanzi al sole cadente, ed al suono della campana, che invita alla preghiera. Bello, e popolare ad un tempo, il coro col quale vien salutata *Leila* nel suo scender dalla fatata piroga; ispirata ad affetto puro e celestiale, la romanza del tenero « Mi par d'udire ancora »; originalissima l'aria « Spirti dell'aer, spirti... » che a guisa di ruota, se pur è lecito il paragone, ingrana nella preghiera al gran Brahma. Di effetto mirabilissimo il coro interno con cui si comincia il secondo atto; ingegnoso il recitativo di *Leida* e *Nurabab*, e di sublime maestria, la cavatina per soprano « Siccome un dì caduto il sol », cui fa seguito bella, per novità e per effetto la canzone del tenore « Della mia vita - Rosa assopita ». Stupendo il duetto d'amore, di grandiosità magistrale, di sonorità, di potenza insormontabile il finale del secondo atto. Espressione di dolore e di odio insieme è la romanza del baritono « O Nadir, primo amor d'età lontana »; ma dove maggiormente si rileva il cozzo fra odio ed amore, è nel duetto, mirabilmente scritto, fra soprano e baritono. Sublime ispirazione, palpito delicato, sentiamo nella marcia funebre; bellissimo il terzetto fra soprano, tenore, baritono ed il finale.

* * *

Un'esecuzione completa, accuratissima, assolutamente perfetta ha contribuito a farci gustare vieppiù la musica del Bizet. Era al maestro cav. Giovanni Bolzoni, affidato difficilissimo compito; egli volle, e riuscì pienamente vittorioso. Immedesimatosi nel pensiero dell'autore, egli, col suo sentimento intervenuto, seppe alla musica, dare finitissima interpretazione. Giustissime furono quindi le replicate acclamazioni, fattegli dal pubblico. Nè minor lode e plauso van-

no congiunti al nome del maestro Carcano che seppe magistralmente istruire i cori. Ed eccoci a *Leila*, alla casta diva dell'onda, alla signora Fanny Elena Toresella, la sublime artista, che ascoltammo con religiosa attenzione, e sempre col cuore divinizzato dalla morbida, fresca, potente sua voce. Quanto bramerei poter scrivere fino a che punto arrivino i coefficenti reconditi del pubblico entusiasmo! Il commento sulla interpretazione, che, della difficilissima parte, ha fatto la grande artista, è fatto dal trionfo che ha ottenuto. Noi piuttosto che proiettivamente, riguardiamo obbiettivamente la Toresella. Orbene! essa è indiscutibilmente una avis rara. Artista intelligentissima, appassionata, vera, ella ha fatto del personaggio di *Leila* un'assoluta creazione; i sentimenti, le passioni, le lotte angustiose di questa semidea, ella s'appropriò e riuscì grande nel pieno significato della parola. Ella ci spiega la musica, ce la allarga in un'armonia infinita, e ce la fa arrestare nel cuore, per crearvi un sentimento ineffabile di estasi e di gaudio. Con squisito sentimento e con rarissima valentia di quel canto di cui ormai pochissime tracce ci restano, ella cantò la romanza del primo atto, che fu freneticamente e ripetutamente applaudita e bissata. Applauditissima nel suo recitativo del secondo atto, e nella cavatina « Siccome un dì caduto il sol », che fu fatta ripetere, ci mostrò quindi, come sappia divinamente amare, ed inebriati applaudimmo a quell'idilio soave, che la Toresella sublimava. Con drammatica efficacia, e con voce di paradiso espresse l'ansia, il dolore, lo strazio della scena col baritono, che vuol dannato a morte *Nadir*, che d'esser amato è reo, e con affetto arcano e con voce piena di quell'amore che erasi di lei indonnata, ci rappresentò la celeste voluttà del sentirsi fra le braccia dell'amato garzone. In queste tissima artista, e fu vivamente applaudita. Vorremmo anche noi, con *Nadir*, ascosi in mezzo ai fior, al tremolo balen delle stelle del cielo, udir, ignorati amatori, quella voce di *Leila*, *di quel cigno in amor*.

Al tenore Francesco Baldini è affidata la difficile parte di *Nadir*. Questo giovane gentile, presentato a noi con bellissime parole dai giornali, si rivelò artista provetto. Applaudimmo a lui per la voce chiara, limpida, serena, ferma. Possiede mezzi vocali pregevolissimi dei quali usa con giusta ed esatta misura; esecutore ed interprete diligentissimo, distinto artista, ebbe un successo d'entusiasmo dalla prima all'ultima scena. Bissato nella sua romanza « Bella Iungle », bissato nel duetto col baritono, bissato nella sentimentale romanza « Mi par d'udire ancora », bissato nella canzone « De la mia vita », applaudito nel duetto col soprano e nel terzetto dell'ultimo atto.

Ebbe un vero successo, e noi che abbiamo subito il fascino della sua voce melodiosa e cara, noi che in quel motivo accompagnato dall'arpa, e talora cosparso di note accessorie, vedevamo l'onda lambire la sabbia arida, dell'isola decantata, noi auguriamo al novello grandissimo artista, che ognora gli sorrida fervida stella.

A *Zurga* non può andar scongiunta un'esclamazione che vien netta a chiunque abbia assistito all'opera. Quanta emozione, quale incanto nell'udirlo! Il signor Paride Povoleri ci offrì netto, preciso, un re selvaggio. Con quella sua padronanza di scena, col suo immedesimarsi nei contrasti fra amore, gelosia, amicizia, egli scolpì il *Zurga* voluto dal Cormon. Corre; colla sua voce armoniosa, chiara, potentissima, colla sua interpretazione verissima fu il *Zurga* del Bizet. Fu bissato nel duetto col tenore, nel canto « Se tu sai ciecamente », nel duetto col soprano e nella sua magnificamente cantata romanza « O Nadir primo amor ».

Artista coscienzioso, fino, colle sue tenui graduazioni esprime i gradi più tenui dell'affetto, ci scolpisce l'espressione di un sentimento, e con un modullo di voce, veramente da grande artista, trascorre, con passaggi eleganti, piacevoli, semplici, da uno ad altro affetto. È certamente destinato ad un avvenire sempre più glorioso e splendido. Bene il Martini. Il ballo stupendamente.

***

Entrate in teatro, sintesi di tutte le ingegnosità umane, per ascoltare i *Pescatori di Perle*. Pensate a tutti gli sforzi per innestare in questo spettacolo che ci meraviglia, quel dramma, che divinizzato dalla magia della musica, vi riempie di una emozione nobile in una, e sì potente.

Ricordatevi della Toresella, la casta vergine, l'incomparabile artista, imaginatevi il gentili Baldini nella parte di Nardi, il bravissimo Povoleri nella parte di *Zurga*; ascoltate quelle voci ispirate, quegli strumenti che sembrano avere un'anima, quell'arpa melodiosa, quelle trombe che squillano, quella catuba che rimbomba, guardate quella verga magica del Bolzoni, lasciate che i vostri occhi errino per le rovine di quel tempio indiano, di quegli alti cactus, e sentirete in cor vostro un senso d'amarezza e di entusiasmo: entusiasmo per la adorabilissima *Leila*, e per gli eccellenti *Nardir* e *Zurga*; di amarezza perchè fra poche sere non potremo più ammirare quegli artisti così simpatici e bravi.

***

E qui potrei finire dopo aver applaudito a tutti, come han fatto le persone accorse al teatro, ma ho ommesso tre ringraziamenti e tre applausi ch'io vo' fare perchè meritati. Questi applausi sono per i signori Vanzetti Luigi, Morandi Tomaso, Casalini Luigi componenti la presidenza a' quali dobbiamo la scelta degli spettini, che non risparmio fatica, tempo, denaro all'ottima riuscita di tutte cose, un terzo ad Edoardo Sonzogno che intelligente e coraggioso ci ha regalato d'apprezzare l'opera del Bizet.

Venezia. — Ieri sono cominciati i lavori per le fondazioni del Monumento a Vittorio Emanuele e per l'adattamanto della Riva degli Schiavoni fra il ponte del Vin ed il ponte della Pietà secondo il progetto dello stesso illustre scultore che eseguì il monumento, onor. Ettore Ferrari.

I lavori di fondazione ora intrapresi si fanno a spese del Comitato, quelli per l'adattamento della Riva, livellazione, selciatura, costruzione delle balaustrate etc. sono a carico del Municipio.

Verona. — Ieri l'altro alla presenza delle autorità, di molti cittadini e signore furono inaugurate le Cucine popolari stabili che cominciarono subito a funzionare con grande ressa di accorrenti.

Vicenza. — Il Comitato promotore per la istituzione delle cucine popolari della *Croce Verde* invita coloro che contribuirono il proprio obolo alla seduta da tenersi mercoledì prossimo nella sala terrena del Casino alle ore *una* pom. per la nomina del Comitato direttivo e per ogni conseguente deliberazione.

Cronaca Cittadina

IL COMMERCIO DEGLI STRACCI

Uno dei commerci più importanti nella nostra città e provincia è quello degli stracci; se ne riderà di certo, ma vogliasi considerare che nella nostra provincia se ne fa per annue tre milioni di lire; ci sono famiglie componenti centinaia di persone che vivono sovr'esso; le donne cui è tanto difficile il guadagnare, vi guadagnano nelle cernite degli stracci dalle 8 alle 12 lire per settimana; ciò senza dire degli incettatori girovaghi, e dei veri commercianti.

Eppure, dacchè è cominciato qualche caso di cholera, vi si frapposero tanti ostacoli che questo commercio è perfettamente arenato e quindi, non ostante che gli alti commercianti abbiano fatto il possibile per sostenerlo con protrazione ai pagamenti e con sussidi ai tanti abbarbicati ad essi, la miseria batte alla porta di tanti e non sarebbe meraviglia se chiedessero un bel giorno direttamente sussidio alle autorità tanto indifferenti. Ma queste giammai compresero l'importanza di questo commercio e ne risero, facendo sì forti delle disposizioni ministeriali, mentre nemmeno al ministero, nel confusionismo che regna per le cose sanitarie, non mostrarono comprenderne niente. E dire che questo commercio è all'estero tanto apprezzato, che vi ha perfino un giornale proprio!

Adesso si avvicina l'inverno, il periodo speciale per l'incetta degli stracci, e tanto più è quindi necessario un provvedimento, che per a nostra città ha speciale interesse.

La *Riforma*, la *Patria* e il *Resto del Carlino* di Bologna e il *Commercio* di Milano se ne occuparono dettagliatamente; una istanza di 700 bolognesi chiese la revoca di queste misure repressive, tanto più che le misure restrittive sono ridicole anche perchè, mentre i nostri stracci per l'esportazione devono pagare forti tasse, l'importazione dalla Francia è libera, salvo uno di quei certificati di un *maire* qualsiasi che ognuno sa come si può avere facilmente; noi ce ne occupiamo oggi, richiamando sul fatto l'attenzione del publico e rendendo publica la seguente petizione inviata anche dalla nostra regione al ministero, salvo rioccuparcene per nostro conto in breve di nuovo:

A Sua Ecc. il Ministro dell'Interno
ROMA.

Fino dal febbraio 1884, dopo la malaugurata apparizione del colèra, veniva emanato un decreto da codesto Ministero che vietava la circolazione degli stracci in quei Comuni, dove si quell'epoca a questa parte, il commercio degli stracci fu sempre maggiormente intralciato, per nuove disposizioni del Ministero stesso, e da particolari ingiunzioni delle autorità comunali.

Ora poi, con decreto del 21 agosto scorso, il prefato Ministero conferma le misure restrittive di tale commercio, aggiungendo che al manifestarsi di un solo caso di colèra in un Comune, debba essere vietata la circolazione degli stracci in tutto il Distretto dove si è verificato; e tale divieto debba continuare fin dopo trascorsi tre mesi dall'ultimo caso che sarà avvenuto; ed anche allora gli stracci potranno circolare soltanto dopo apposite disinfezioni. Ammesso poi che, all'ultimo giorno dello spirare dei tre mesi si rinnovi qualche caso classificato colèra, debbano decorrere altri tre mesi prima che il commercio degli stracci possa essere ripreso.

Anche in questo caso, come disposizione di massima, e dopo che il colèra fosse sparito ovunque, non potranno gli stracci aver libera circolazione senza il certificato comunale, vidimato dall'autorità politica, comprovante che il luogo di provenienza non è infetto da malattie epidemiche o contagiose, ciò che impedisce il facile movimento commerciale.

Nei grandi magazzini, e ogni città ne conta due o tre, resta sequestrata da un momento all'altro una ingente quantità di stracci, (qualche migliaio di quintali per magazzino), che, sebbene raccolti in epoca precedente allo svilupparsi dell'epidemia, anche per questi è vietato lo smercio, mentre si obbligò a sostenere un non lieve dispendio per le disinfezioni imposte, venendo bruscamente interrotte le relazioni commerciali, e conseguentemente sviata la clientela, con la poco lusinghiera prospettiva di dover riprendere le penose trattative, per riattivare, quando che sia, un corso d'affari.

A questo aggiungasi che i piccoli incettatori, i quali fanno capo ai singoli magazzini, chiedono dei soccorsi per poter vivere, e non si può a meno di sostenersi, giacchè nessun altro viene in loro aiuto.

In tal modo è reso impossibile un commercio di una vitale importanza che dà mezzo da vivere a tanta povera gente, e che alimenta le più fiorenti industrie del nostro paese che sono: la fabbricazione della carta e delle manifatture con lane meccaniche oltre ad altre industrie secondarie come i concimi artificiali ecc. ecc.

Se da tutte le autorità fossero state adottate, in tutto il loro rigorismo, le prescrizioni del decreto 21 agosto, sarebbe ora intercettata la circolazione degli stracci nella maggior parte delle città del continente; ma succede invece che, in vista dei gravissimi danni, talune autorità mettono in atto i provvedimenti imposti soltanto in casi estremi, ed anche allora con qualche mitezza, mentre da altre si eseguisce l'esatto adempimento degli ordini emanati, e da ciò ne deriva un danno enorme per taluni negozianti, a tutto vantaggio degli altri, i quali approfittando della circostanza favorevole, aumentano i prezzi agli industriali, che si trovano costretti di rivolgersi a loro per gli acquisti, mancando la concorrenza.

Nelle diverse manipolazioni a cui sono soggetti gli stracci, a seconda del loro uso, viene impiegato un numero rilevante di operai e di operaie, oltre ai piccoli incettatori, e di questi la maggior parte sono vecchi che non saprebbero in altro modo procurarsi il sostentamento, e tutta questa gente, in intere regioni, si vede, da un momento all'altro, tolto il mezzo di vivere per un tempo indeterminato!!!

L'esposizione di questi fatti in tutta la loro verità valga a dimostrare che sono improvvide le prescrizioni che colpiscono un commercio di tanta importanza, mentre è notorio che, ad onta si voglia ritenere essere i cenci uno dei principali veicoli delle malattie infettive, si verifica ben di rado che sia colto da tali malattie il personale addetto alla loro manipolazione, mentre se ciò fosse vero, sarebbe il primo a dare un grande contingente di malati.

Giova riflettere che, se gli abiti vecchi e gli oggetti letterecci, colpiti dalle stesse prescrizioni, possono essere veicolo di malattie, questi non fanno parte della categoria stracci, perchè destinati a subire ben altre trasformazioni prima di essere venduti come tali, quindi dovrebbero avere un diverso trattamento, potendosi sequestrarli e disinfettarli pel contatto che manca assolutamente negli stracci propriamente detti.

Quando poi non si voglia escludere che anche gli stracci abbiano bisogno di una disinfezione, questa la si potrà fare soltanto presso i grandi magazzini da dove gli stracci vengono inviati alle fabbriche, senza impedirne la libera circolazione, altrimenti succede invece, che vengono ammassati nell abitazioni dei piccoli incettatori, o presso speculatori che approfittano di questo stato di cose per trarne lucro, e dove al certo non può essere attivata alcuna prescrizione igienica, e dar quindi adito alla propagazione di malattie con lo stesso mezzo con cui si vorrebbero impedire.

Senza entrare in merito degli apprezzamenti delle Commissioni sanitarie al riguardo, è urgente di trovare il modo che, per qualsiasi causa, non venga mai tolto il libero commercio degli stracci.

Si chiederebbe adunque la completa abolizione delle disposizioni che intercettano tale commercio, riassunte da ultimo nel decreto di codesto Ministero in data 21 agosto scorso, ed a tale effetto i sottoscritti negozianti di stracci e fabbricanti di carta e manifatture con lane meccaniche, avanzano all'Ecc. V. la presente Istanza pregandola di volerla prendere in considerazione per quei migliori provvedimenti che valgano a far cessare uno stato di cose che reca così ingenti danni agli aventi interesse, e riduce nella più squallida miseria tanta povera gente, essendo poi assai problematico il vantaggio della pubblica igiene.

Spedito da Padova li 25 ottobre 1886.

(Seguono le firme dei principali tra i negozianti stracci e fabbricanti carta e manifatture con lane meccaniche del Veneto).

CRISI MUNICIPALE

L'egregio nostro amico Giulio Alessio ha finito, dopo lunga esitanza, ad accettare l'incarico di assessore nella Giunta Municipale.

Questa accettazione pone noi in una situazione delicata che ognuno comprende.

Abbiamo fiducia piena nel programma, nell'ingegno, nel patriottismo dell'amico Alessio — abbiamo speranza che la Giunta che egli completa riuscirà a fare del bene, ma non rinunciamo punto alla piena nostra indipendenza ed alla nostra assoluta libertà di giudizio.

Corte d'Assise. — Elenco dei Giurati che dovranno prestar servizio nella I. Sessione del IV. trimestre che avrà principio ai 25 corr.:

Giurati ordinari

1. Somma Giacomo, poss. di Padova.
2. Lion Angelo d.° Toi, poss., id.
3. Fornasa Luigi, poss., Montagnana.
4. Foratti Carlo, poss., id.
5. Segrè Salomone, avv., Padova.
6. Ogniben dott. Giuseppe, medico, id.
7. Melandri Pietro, poss., id.
8. Piacentini Napoleone, poss., Piazzola.
9. Cavazzana Luigi, poss., Battaglia.
10. Gaja dott. Giovanni, laureato, Teolo
11. Burlini Dante, farmac., Padova.
12. Ottolenghi Cesare, negoz., id.
13. Zorzan Antonio, consigliere com., Correzzola.
14. Peggion Costantino, poss., Padova.
15. Finzi Alberto, poss., Monselice.
16. Manzoni Luigi, licenz. ginnasiale, Padova.
17. Montalti Gustavo, laureato, id.
18. Giudice Giovanni, laureato, id.
19. Mogno cav. Benedetto, poss., Campo S. Piero.
20. De Marchi Sante, poss., Saletto.
21. Neri Benedetto, ing., Padova.
22. Pertile Pietro, licenz. ginnasiale, Tribano.
23. Antonelli Andrea, avv., Padova.
24. Solimani Camillo, licenz. ginn., id.
25. Rizzo Alessandro, poss., Vescovana.
26. Moscon Francesco, farmacista, Battaglia.
27. Levi Cattelan Alessandro, poss., Padova.
28. Testolina Isidoro, licenz. tecnica, Teolo.
29. Trieste cav. Maso, poss., Padova.
30. Barucchello dott. Ercole, avv., id.
31. Romanin Jacur Emanuele, poss., id.
32. Pozzan Angelo, poss., S. Giorgio in Bosco.
33. Marzolo Antonio, poss., Padova.
34. Tedeschi Gio. Giuseppe, avv., id.
35. Forti Eugenio, laureato, id.
36. Vason Antonio Giuseppe, negoz., id.
37. Bonardi Augusto, prof., id.
38. Miotti Eugenio, poss., Montagnana.
39. Tonellato Luigi, poss., S. Giorgio in Bosco.
40. Colpi dottor Domenico, laureato, Padova.

Giurati supplenti

1. Biasiutti G. B., ragioniere.
2. Bolo Domenico, poss.
3. Dolfin co. Nicolò, ing.
4. Zacco co. Corrado, laureato.
5. Cucchetti Francesco, neg.
6. Barbaro Emiliano, avv.
7. Bonini dott. Filippo, avv.
8. Rossi dott. Pietro, poss.
9. Forli Angelo, poss.
10. Marolla dott. Federido, laureato.

Festa di beneficenza a Ponte di Brenta. — Ci scrivono:

I filodrammatici di Padova l'altra sera, nel nostro teatro, divertirono assai, assai.

Tutti meritano speciale elogio.

Bravina la piccola Leonilda Tosini nel declamare; diverrà, non ne dubito, col tempo, una bravissima artista.

Un brava, e speciale encomio merita pure la signorina Balena che sostenne la sua difficilissima parte da artista provetta.

Sempre simpatico e già troppo noto al pubblico il Zangherini; venne accolto da unanimi applausi, quantunque, mi permetta di dirglielo, fosse un po' troppo affettato; la naturalezza andava bene, ma troppo spinta; però è sempre un bravissimo (con dieci esse) brillante.

Si portò pure più che benissimo il pseudo Aristide Fasoli; la parte fu interpretata magnificamente, troppo però freddi i gesti.

Il Tosini pure si comportò benissimo, ma al pubblico di Ponte di Brenta non piacque tanto, perchè la fisonomia s'atteggiava più per sostenere la parte di vecchio che quello di brillante; però se la cavò degnamente.

Insomma tutto è andato per bene; gli artisti furono chiamati più volte al proscenio; un bravi di cuore dunque ai filodrammatici padovani che vollero venire a scuotere dal letargo questa popolazione. Faccio augurio che un' altra simile recita venga fatta nel venturo mese a scopo sempre, come questa volta, di beneficenza, e sarà tanto più bella se questi egregi filodrammatici padovani vorranno prestar l'opera loro.

Non dubito punto, che quella signorina che seppe acquistarsi il favore del pubblico, vorrà in un altra occasione, mostrarsi degna della simpatia di questo paese.

In ultimo faccio speciali elogi alla Banda Concordia che ogni volta gentilmente si presta per le opere buone.

Biblioteca civica. — Il signor ing. Ponti dott. Giovanni adempiendo con esemplare prontezza e cortesia ad un voto espresso dall'egregio suo zio che fu il compianto e riverito cittadino cav. Cerato dott. Carlo, fece dono di una interessantissima raccolta di opere di chimica e fisica e scienze affini, divise in 163 volumi.

Casa del Petrarca in Arquà — Il march. Antonio Dondi Orologio fece al Comune di Padova il dono interessante e gentile di due ritratti in incisione del Petrarca e di Laura, da collocarsi nella raccolta esistente in detta Casa.

Facilitazioni ferroviarie. - Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle corse dei cavalli che avranno luogo a Treviso nel giorni 7, 9 e 11 novembre p. v. la Società Veneta di Costruzioni ha disposto che i normali biglietti di andata-ritorno rilasciati dalle stazioni delle linee Vicenza-Treviso, Vicenza Schio, Padova-Bassano e Camposampiero-Montebelluna per Treviso nei giorni dal 6 all'11 novembre siano resi validi pel viaggio di ritorno fino al successivo giorno 12.

Istituto Musicale. — La dispensa dei premi agli allievi dell'Istituto Musicale avrà luogo domenica 7 corr. novembre alle ore 2 p. nella sala del detto Istituto. Leggerà il prof. Umberto Bandini.

Unione mutua fra gli agenti commerciali ed industriali. — Si avvertono i soci che col giorno di lunedì 8 c. alle ore 9 p. presso la sede sociale, Piazza Duomo N. 306 A, si apre l'iscrizione ai corsi di Calligrafia, Elementi di aritmetica, Amministrazione e contabilità, Lingua italiana, Lingue straniere.

Oh! che zuppa! — P. Luigi d'anni 48 di Padova venne ieri arrestato perchè imputato dei seguenti reati: 1° contravvenzione alla sorveglianza; 2° questua; 3° furto; 4° oltraggi e ribellione alle G. di P. S. Scusate se è poco!

Una al dì. — Fra padre e figlio.

— Papà, come si chiamano in francese gli abitanti della Corsica?

— *Des Corses*, figlio mio.

— E i piccoli *corses*, papà?

— *Corsets.*

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — La compagnia d'operette comiche Priamo Favi e Fioravanti Giovanni rappresenta:

Le Campane di Corneville — Ore 8 1/4.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 3 Novembre

Rendita italiana 5 p. 0/0 con godim. L.	101	20. —
Fine corrente . . . . . »	101	55. —
Fine prossimo. . . . . »	—	—. —
Genove . . . . . »	78	30 —
Banco Note . . . . . »	2	02 1/2
Marche . . . . . »	1	24 1/2
Banche Nazionali . . . »	2255	—. —
Banca Naz. Toscana . »	1190	—. —
Credito Mobiliare. . . »	1041	—. —
Costruzioni Venete . . »	330	—. —
Banche Venete . . . . »	340	—. —
Cotonificio Veneziano. »	198	—. —
Tramvia Padovano . . »	340	—. —
Guidovie . . . . . »	90	—. —

Rendita e valori in aumento.

Carni. — A Milano le mastre da L. 115 a 130 al quintale (invariate); le scriane da 0 a 115 (invariate); di vitello da 120 a 140 (ribasso); ovine e di castrato da 90 a 110 (rialzo); suine a 120 (invariate).

Caffè. — Rialzo o tendenza al rialzo sui mercati brasiliani, sugli europei e a Smirne.

Fagiuoli. — A Milano i bianchi nostrani da L. 22 a 25 al quintale (invariati); i colorati nuovi da 16 50 a 18.50 (rialzo); i dall'occhio da 18 a 20 (invariati).

Diario Storico Italiano

3 NOVEMBRE

Muore in questo giorno nel 1808 *Melchior Cesarotti, padovano, uno dei* letterati e poeti più celebri del 18° secolo.

Ebbe cattedra di rettorica nel Seminario, dove percorse i primi studi, poi quella di greco e d'ebreo all'Università. Fu il primo segretario dell'Accademia di scienze, lettere ed arti, qui *fondata, dai veneziani nel 1779.*

Ebbe da Napoleone onori altissimi, e godè mai sempre d'una fama colossale, destando l'ammirazione in quanti leggevano i suoi lavori pieni di brio e di forza. Tradusse l'Iliade e l'Odissea d'Omero in versi sciolti, e molte altre; ma la più celebre delle sue traduzioni è quella d'*Ossian* un vero capolavoro, che raccoglie insieme a molti meriti la novità dello stile e dei concetti, e dei sentimenti che trasportarono anche le fredde menti alla maggiore ammirazione, per cui fu tenuto per poeta fecondo e veramente originale.

Aveva 78 anni quando morì.

Estrazione di prestiti

Croce Rossa Italiana

È avvenuta ieri (2) in Roma l'estrazione *trimestrale del Prestito* a premi della Croce Rossa Italiana, nella quale venne sorteggiato il massimo premio di lire 500 mila.

Ecco i primi numeri estratti:

Serie	8032	N°. 26	L.	500,000
»	1822	» 42	»	2,000
»	9237	» 4	»	2,000
»	8098	» 25	»	1,000
»	5262	» 1	»	1,000

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI PADOVA

Un sindaco oltraggiato

Il sig. Aristide Tentori, sindaco di Camposampiero, ha uno strano modo di esercitare le sue funzioni di ufficiale di Pubblica sicurezza.

Per lui tutte quelle persone che interpellate sugli autori di un reato, non gli danno indicazioni soddisfacenti, sono *manutengoli.*

Il caso pratico è toccato a un tale Domenico Conte, facchino alla stazione di Camposampiero. Questi solo perchè non seppe dare al sindaco ragguagli su un certo furto d'uva, si sentì apostrofare come *manutengolo* del furto stesso.

Il Conte — galantuomo per eccellenza — sentì il bruciare dell'insulto; ma, prudentissimo, non rispose verbo.

***

Il giorno dopo era domenica.

La domenica è il giorno dei bevitori e Conte Domenico bevve e bevve più che la sua testa non tollerasse.

Il vino riscaldò la memoria dell'ingiuria — e alla sera, quando esso Conte era in uno stato di ubbriachezza piena, essendosi imbattuto nel signor Tentori lo apostrofò con parole tanto energiche, quanto poco parlamentari.

Rinsavito, alla mattina del Lunedì, ne chiese scusa all'offeso — ma questi, largo a parole di generoso perdono, lo facea metter dentro dalla benemerita.

***

E si venne al dibattimento.

Il sindaco Tentori — non come persona, ma come sindaco, con denaro dei contribuenti e con la brava autorizzazione della giunta allarmata per un fatto di tanta gravità — si costituì parte civile coll'avv. Valli.

Difendeva il Conte l'avv. Erizzo.

Assunte le prove testimoniali, fra cui quella dell'avv. Maran, si discusse la causa.

La Parte Civile ed il P. M. chiesero la condanna del Conte, pel reato di cui l'art. 258 Codice Penale.

L'avv. Erizzo sostenne che il sindaco, facendosi inquisiatore, si svestiva dalla sua qualità di sindaco, che quindi non era applicabile l'art. 258 — sostenne in tesi subordinata la piena ubbriacchezza.

Il Tribunale condannò il Conte ad un mese di carcere, computati i 28 giorni sofferti.

Un po' di tutto

Monache contrabbandiere. — Scrivono da Cuneo che colà sollevò molto scandalo l'affare delle monache dette « piccole suore », che frodavano al Dazio.

Costoro andavano alla questua nei paesi circonvicini, vi raccoglievano vino ed altri generi soggetti a dazio, e poi tentavano introdurre il tutto in città senza pagare la tassa.

Furono scoperte, avvisate e persistettero nel brutto sistema.

Allora una rigorosa contravvenzione fu loro inflitta e dovettero pagarla.

Un attentato contro il conte di Parigi. — Telegrafano da Londra che la notte dal martedì al mercoledì, a Sheenhouse, residenza del conte di Parigi, un individuo che i servi avevano visto la sera prima gironzare presso il castello, penetrò nella camera del conte e si avanzò carponi verso il principe ch'era a letto.

Questi era desto, ma la Contessa dormiva. Il Conte tacque per non spaventare la moglie. Afferrato un revolver che tiene sempre vicino, prese di mira il malfattore, il quale fuggì chiudendosi dietro la porta e barricandola. La polizia tosto avvisata, cominciò le ricerche finora riuscite infruottuose.

Dragoni che assalgono un ballo. — Mandano da Amburgo che l'autorità sta procedendo ad un inchiesta su un grave fatto avvenuto sere addietro a Luneburg.

Perchè alcuni dragoni erano stati respinti da una festa da ballo che la Società « *Talia* » che dava nella propria sede, una trentina di dragoni uniti, impugnate le sciabole, diedero l'assalto al ballo, precuotendo danzatori, danzatrici, bambini, mobili, stoviglie.

La polizia durò fatica a ristabilire l'ordine prima che altri 60 dragoni sopravvenissero a prestar man forte ai compagni.

Il colera nel Giappone e nella Corea. — Una corrispondenza da Yokohama al *Temps* dice che il colera il quale infierisce ora assai meno nel Giappone, in quest'anno ha colpito 59 mila persone delle quali 37 mila sono morte.

E nella Corea il terribile morbo pure ha fatto strage. A Seoul, la capitale, morirono in luglio 36 mila persone su una popolazione di 250 mila anime, e ugual proporzione di vittime si ebbe nelle provincie.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Oggi l'onor. Depretis, accompagnato da Breda, va a visitare il nuovo stabilimento per la fabbrica delle corazze a Terni.

Si assicura che nel mese di dicembre anche il Re Umberto si recherà a Terni per visitare quelli importanti stabilimenti.

***

La Giunta municipale di Mantova pubblicò un manifesto esprimente l'indignazione generale per un atto infame compiuto col deturpamento, a mezzo di un martello del monumento ai martiri di Belfiore.

Domenica avrà luogo un Comizio di protesta.

A che punto siamo giunti.

***

La flotta italiana ha lasciato il Pireo e va a visitare diversi porti del Levante.

***

Il *Libro Verde* che Robilant presenterà, prossimamente conterrà i documenti sulla vertenza con la Columbia. I documenti sulla questione bulgara verranno pubblicati solo a quando la questione avrà uno scioglimento definitivo.

***

Il ministro Grimaldi prepara un progetto per aumentare le richieste garanzie morali e materiali degli agenti di cambio.

***

La *Tribuna* chiede perchè non si convoca la commissione per la classificazione delle opere idrauliche.

(Nostri dispacci)

Rovigo, 2, ore 10 pom.

In seguito a un telegramma inviato dai nostri Deputati al Ministro dei Lavori Pubblici con cui lo pregavano a sollecitare le pratiche per il più pronto inizio dei lavori della bonifica, venne loro fatto sapere, che il Compromesso fu già spedito al sig. Prefetto di Rovigo perchè ne abbia a curare l'accettazione da parte della Provincia, che il concorso governativo può benissimo pagarsi, poichè i denari non fanno difetto e che, stipulato il contratto, si darà subito mano ai lavori.

Prendendo atto di questa risposta attendiamo che i fatti corrispondano alle parole; troppe e troppo grandi essendo state fino ad ora le delusioni patite per colpa del governo.

Roma, 3, ore 8.45 ant.

Brin esige ampia discussione alla Camera in occasione delle interpellanze per l'incidente Turi; Ricotti invece non vuole se ne parli. Depretis propende per dare ragione a Ricotti.

= Splendidissima la giornata, molta gente accorse ieri a Campo Verano.

= Ferrero Gola nostro rappresentante per la delimitazione dei confini serbi dicevasi accidentalmente annegato nel Danubio. Rilevasi adesso che fu ucciso da un albergatore di Rutsciuk. Robilant ne ha in mano le prove.

= Gli Istituti clericali di Roma funzionano malissimo. Chiedesi l'intervento del governo.

= Gli impiegati comunali e provinciali di Roma chiedono la insequestrabilità dei loro spipenpi.

= Il grande premio di mezzo milione della Lotteria della Croce Rossa Italiana fu vinto dal Sindacato della Borsa di Vienna.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 2. — Un ordinanza del Ministero dell'interno sopprime a datare dal 4 corrente la visita sanitaria dei viaggiatori e dei loro bagagli provenienti dall'Italia.

Vienna, 2. — Un cenciaiuolo ammalatosi domenica con sintomi coleriformi, è morto dopo qualche ora.

L'autopsia constatò che si tratta di colera asiatico.

Bukarest, 2. — Il ministro del Commercio Stolojan è dimissionario. Bartiano ne assume l'interim.

Pietroburgo, 2. — Il generale Dolgoruk è definitivamente nominato ministro di Russia a Teheran.

Il *Journal de Saint Petersbourg* parlando della nomina di Laboulaye, dice che non si poteva rimettere in migliori mani la cura di mantenere le buone relazioni esistenti fra la Francia e la Russia che hanno per base i loro interessi comuni.

Parigi, 2. — Patenotre ricusò il posto di residente francese a Tunisi.

Berlino, 1. — La conferenza geodetica venne chiusa. La commissione permanente si riunirà nel 1887 a Nizza.

Londra, 1. — Il Governo inglese consigliò la Bulgaria a sottomettersi senza condizioni, per evitare l'occupazione russa, rigettandone la responsabilità sui firmatari del trattato di Berlino.

Londra, 2. — Ieri ebbe luogo un lungo consiglio di gabinetto. Prima di riunirlo, Salisbury conferì lungamente con Hatzfeldt. Durante il consiglio, Iddesleigh uscì per conferire cogli ambasciatori di Turchia e d'Italia.

Secondo informazioni ufficiose da Pietroburgo, la ripresa delle relazioni diplomatiche tra Francia e Russia non dovrebbe punto interpretarsi come indicante l'adozione da parte della cancelleria russa di una politica basata sopra l'accordo franco russo, diretto contro l'Inghilterra.

Circa la questione egiziana il gabinetto seguirà la linea politica attuale, onde mantenere la sicurezza pubblica in Egitto.

Milano, 2. — Stamane il principe ereditario di Germania è partito per Basilea.

Parigi, 2. — La *Republiche Francaise* dice che la dimissione di Baithan venne accettata.

Londra, 2. — Nel Consiglio dei ministri, ieri, Iddesleigh diede ai colleghi delle informazioni molto soddisfacenti riguardo all'Egitto, specialmente circa l'attitudine della Porta e alle disposizioni del governo francese. Si crede che una circolare esponente la situazione finanziaria dell'Egitto sarà indirizzata quanto prima alle potenze.

Berlino, 2. — La relazione che accompagna la situazione della marina dimostra la necessità di aumentare le torpediniere per proteggere l'imboccatura di grandi fiumi con vaporini da guerra. Il governo chiede la costruzione di dieci connoniere corazzate e un aumento degli equipaggi.

Tirnova, 2. — Kaulbars si lamentò che un suddito russo funzionario bulgaro, sia stato maltrattato dal prefetto di Sofia e comandò che questi faccia delle scuse publicamente ovvero che sia destituito.

Il governo e l'assemblea persistono nell'idea di procedere all'elezione del Principe.

Oggi la Sobranje non si raduna.

F. ZON, *Direttore.*
Stefani Antonio *Gerente responsabile.*

Istituto Centrale degli Esposti
IN PADOVA

AVVISO

A tutto 30 Novembre a. c. resta aperto il concorso alle quattro doti annuali dipendenti dal Testamento 1° Aprile 1628 di Genovese Francesco, indicandosi nel separato avviso a stampa in data 27 ottobre p. p. N. 920 i requisiti che tanto le maritande nobili di Padova, quanto le discendenti dai Gramoliero devono far valere per essere ammesse al concorso medesimo.

Locchè si pubblica per norma delle persone interessate.

Li 2 novembre 1886.

IL PRESIDENTE
D.r GIUSEPPE ORSOLATO

C. D.r PAVAN
CHIRURGO-DENTISTA
PIAZZA FORZATÈ N. 1442
TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.

Eseguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorn. da mane a sera.

DROGHERIA PIAZZA RICCARDO
PIAZZA ERBE 360 PADOVA

Olio — Saponi — Profumerie
Assortimento carte da giuoco

Conserve Alimentari
Prodotti podere Rossi Santorso

Unico smercio in Padova delle vere **Caramelle** della Ditta Baratti e Milano di Torino.

In occasione della commemorazione dei morti a prezzi modicissimi. **Cere**

Confezionatura e spedizione scattole di FAVA sia per pacco postale come per ferrovia.

Bomboniere e Dolci
VINI E LIQUORI

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** *di Firenze.*

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette **L. 1,40** cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40** la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostochè ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a credernelo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5330 **Ernesto Pagliano**

PROFUMERIA MARGHERITA

NUOVISSIMA SPECIALITÀ

DI

A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1881

colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA

a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone	. *L.*	2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone	. »	2 50
Acqua Toletta	MARGHERITA - A. Migone	. »	4 —
Polvere Riso .	MARGHERITA - A. Migone	. »	2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone	. »	1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» *elegantissima in raso* . . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizioni d'Anversa 1885 — Torino 1884 Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881 Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il **Fernet Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile pei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. POZZI, *Pref. Ap.*

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il **Fernet-Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentone.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fede.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma. 3586

PREZZI: *in Bottiglie da litro L.* **3,50** — *Piccole L.* **1,50**

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

fino dall'anno 1876

per vendite di Case, Fondi, DINARI PRONTI A MUTUO, Affittanze, Sconti Cambiali.

Studio e Casa, Via S. Andrea, I. Piano, 533.

Pregati rivolgersi DIRETTAMENTE onde evitare ritardi nelle operazioni e corrispondenze.

DITTA

CARLO PIETRASANTA E C.

MILANO

Via Carlo Alberto angolo S. Margherita

SPECIALITÀ CASALINGHE

ARTICOLI D'USO COMUNE, DI LUSSO E DI FANTASIA

Macchine per caffè. Macchine per burro. Macchine per sminuzzare la carne — **Sorbettiere automatiche** — Assortimento completo di tutto quanto occorre per l'impianto della cucina — Vasche per bagno. Semicupi. Latrine inodore trasportabili. Lumi a sospensione e da tavolo. Bugie. Lanterne di sicurezza. Ochi di bue — **Cucine economiche** — Grandioso assortimento in articoli solidi igienici in FERRO SMALTATO, provato all'acido acetico al 20 0[0 dal laboratorio chimico municipale di Milano.

La stessa Ditta è rappresentante Unica in Italia dei *Colli* e *Polsi impermeabili* — **Colli speciali per sacerdoti.**

Non occorre nè lavatura nè stiratura, adoperando una semplice spugna col sapone che la nostra Ditta procura.

PREZZI FISSI. — SCONTO AI GROSSISTI.

Si spedisce *Catalogo gratis* dietro richieste.

VINI

Zuccaro d'uva e Glucosio solido nuova fabbrica con sistema perfezionato.

Luigi Giacoletti e C. Venezia

Campioni Gratis

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. **Graves**. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale *La Venezia* S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire **5.50.**

Depositi in **Padova** presso l'Amministrazione del giornale il *Bacchiglione* e presso il sig. *Bulgarelli* profumiere all'Università.

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

Appello a tutte le Famiglie

Il sottoscritto Deposito si crede in dovere di richiamare l'attenzione del P. T. Pubblico sui fraudolenti annunzi, che negli ultimi tempi tanto formicolano nei giornali riferendosi a posate *patentate* a cui riguardo dichiara che esse non sono altro che imitazioni atte ad ingannare, mentre soltanto esso Deposito ha assunto l'unica rappresentanza delle i. r. patentate posate d'argento « Fenice » e si è risoluto a combattere accanitamonte simili atti ed a somministrare d'oggi in poi le sue i. r. patentate posate d'argento « Fenice » pel comodo del P. T. Pubblico anche alla minuta.

Spedisce dunque ad ognuno i seguenti 58 pezzi per lire 22, franco il porto, *l'imballaggio* e la rimessa fino al luogo della loro destinazione:

6 cucchiaj da tavola d'argento « Fenice » di finissima qualità.
6 forchette da » » » » »
6 splendidi coltelli da tavola con lame inglesi genuine.
6 cucchiaini d'argento « Fenice » finissima qualità da merenda o per fanciulli.
6 cucchiaini per caffè d'argento « Fenice » finissima qualità.
6 finissimi cucchiaini per uova.
1 cucchiaione d'argento « Fenice » grande e massiccio da zuppa.
1 cucchiaione d'argento « Fenice » della più pesante qualità per il latte.
6 pezzi di stupendi bossoli per uova.
6 pezzi di stupende zuccheriere.
6 finissime cesellate guantiere Vittoria con eccell. intagliatura dell'Indie o della Cina.
1 pepajuola od 1 bossolo per zucchero.
1 candelliere portatile o per pianoforte.

58 pezzi che formano un ottimo ornamento per la più elegante tavola ed il tutto non costa **che lire 22.**

Pregiate commissioni verso rivalsa postale e verso previo invio dell'importo si eseguiranno dal **I. i. r. patentato Deposito di fabbrica d'argento « Fenice » J. Silberberg, Vienna II., Antongasse N. 6.**

NB. Si garantisce **per 25 anni** che le posate rimangono argentee, giacchè sono **le uniche** che possono equipararsi al **puro argento** e qual prova di rigorosa solidità nel caso non conveniente possono ritornarsi fra 15 giorni.

Onde prevenire inganni si prega di indicare esattamente l'indirizzo.

NON LEGGERE !!!

il libro rinomatissimo del Dott. Gius. Tomascheck: **Organi genitali,** *struttura e funzioni, loro malattie e* **mezzi per guarirle,** *con molte figure,* — vuol dire farsi un gran danno alla propria salute. — Libro utilissimo per uomini e donne, che soffrono per **malattie segrete,** per **impotenza, scrofola** e **malattie sifilitiche.** Cura radicale anche per corrispondenza, senza disturbo! Al prezzo di L. 3 — presso tutti i librai o direttamente dall'Agenzia letteraria, Napoli, Corso Vittorio Emanuele 677 (Predigrotta) e anche presso l'Amministrazione del giornale *Il Bacchiglione.*

Non più affidarsi ai ciarlatani!!

Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto*, Via Pozzo Dipinto, N. 3836.